



a cura di Sandro Spinsanti

Scrivere a: Lo specchio della salute_Famiglia Cristiana,
Via Giotto 36, 20145 Milano.

ANTIBIOTICO? NON SEMPRE

CRESCE L'ALLARME PER L'ABUSO DI QUESTI FARMACI: IL RISCHIO È CHE QUANDO SERVIRANNO SUL SERIO NON SARANNO PIÙ EFFICACI, PERCHÉ CI SAREMO ABITUATI.

Troppi antibiotici. Gli italiani li usano sempre di più, e male. Risultato: cresce l'*antibiotico-resistenza*. Ogni giorno, infatti, un milione e mezzo di cittadini assume gli antibiotici, ed è cresciuto del 40% per cento l'uso di alcuni di questi prodotti.

Il pericolo è quello di trovarsi, fra qualche anno, senza gli strumenti per combattere le infezioni, proprio a causa della capacità dei batteri di modificarsi, imparando a resistere all'attacco dei farmaci.

Il 18 novembre si è celebrata la Giornata europea per il corretto

uso dei farmaci, e l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), insieme con l'Istituto superiore di sanità e il ministero



TANTO PAGA IL SERVIZIO SANITARIO

Crescono le antibiotico-resistenze, cioè la capacità dei batteri di modificarsi e di resistere ai farmaci, che si trasformano in armi spuntate.

In soli cinque anni, la percentuale di resistenza dei ceppi di *Escherichia coli*, per esempio, è passata dal 10 al 50 per cento, e si calcola che sui 20 mila casi di morti per infezioni ospedaliere, un quarto, e quindi 5 mila casi circa, siano attribuibili a infezioni farmacoresistenti, quelle causate dai super-

batteri che resistono agli antibiotici finora usati.

Ma la questione è letteralmente sconosciuta a quasi metà degli italiani, secondo

quanto ha rivelato un sondaggio dell'Istituto superiore di sanità. Il 44 per cento li ha utilizzati in modo scorretto. Il 29 per cento, infatti, ha preso un antibiotico per curare l'influenza e il 14 per cento per com-

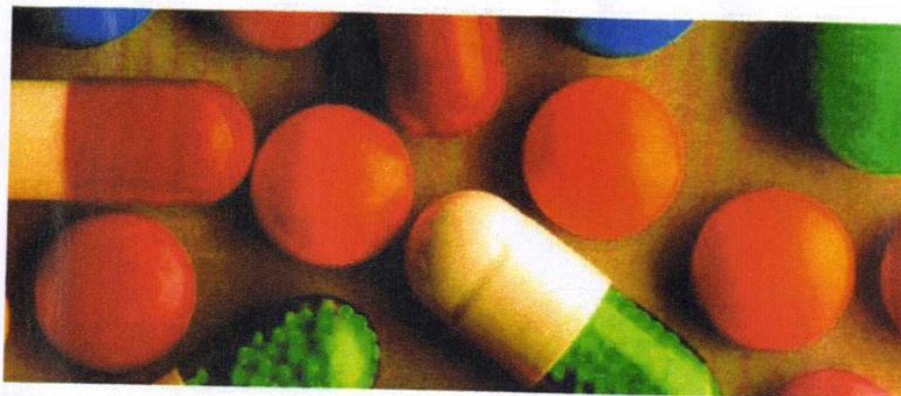
battere un banale raffreddore.

Quattro italiani su dieci dichiarano, una volta intrapresa la cura, di non averla terminata. Non si può che ribadire, una volta di più, l'importanza di rivolgersi ai medici.

Ben il 90,8 per cento della spesa è a carico del Servizio sanitario nazionale e la restante parte a carico dei cittadini.

Risposte a quesiti sull'impiego corretto degli antibiotici si trovano attraverso il numero verde Aifa 800.57.16.61. Oppure sul sito: www.antibioticoresponsabile.it.





del Welfare, ha realizzato una campagna di comunicazione *ad hoc*: "Antibiotici sì, ma con cautela".

I dati dimostrano che gli antibiotici sono al terzo posto come spesa, nella classifica dei farmaci dispensati a carico del Servizio sanitario nazionale, e al quinto se si considerano gli acquisti fatti direttamente dai cittadini. Questi farmaci, ha spiegato il direttore generale dell'Aifa, Guido Rasi, sono utilizza-

ti soprattutto per l'apparato respiratorio, ma troppo spesso in maniera impropria, durante le influenze stagionali, come dimostra un sondaggio presentato dall'Istituto superiore di sanità (Iss).

Contro il raffreddore?

Secondo Enrico Garaci, presidente dell'Iss, quasi un italiano su tre ha preso un antibiotico per curare l'influenza e un quarto per guarire i raffreddori. Quattro ita-

liani su dieci hanno anche dichiarato di non avere terminato il ciclo degli antibiotici, usando, quindi, questi prodotti in modo sbagliato.

«Ribadiamo l'importanza di rivolgersi ai medici», ha detto il sottosegretario con delega alla Salute, **Ferruccio Fazio**, che non ha escluso interventi anche di altro tipo, non solo sui cittadini, per ridurre l'uso di questi prodotti in Italia, che si posiziona, in Europa, fra i Paesi con maggior consumo. Antibiotici quando non servono, anche per una influenza o un comune raffreddore: sono i pazienti a chiederli con insistenza, a volte comprandoli senza prescrizione (anche se è obbligatoria) o utilizzando quelli rimasti a casa.

E i medici li prescrivono, pressati dall'insistenza dei pazienti o convinti dal principio della «medicina difensiva», che è «meglio non rischiare», con un pericolo: rimanere fra qualche anno senza armi per combattere le terribili infezioni che, fino a qualche decina di anni fa, erano la prima causa di morte.

I CONTROLLI PER EVITARE GLI ABUSI

Le cause di sviluppo dell'antibiotico-resistenza sono complesse, ma includono certamente un uso eccessivo e non appropriato di antibiotici negli esseri umani. È dimostrato, che la riduzione dei consumi riduce anche le resistenze. Appare essenziale monitorare l'assunzione di questi farmaci nella popolazione e l'Italia è uno dei pochi Paesi dell'Unione europea con la possibilità di controllarne l'uso, non solo in medicina generale, ma anche in ambito ospedaliero, attraverso il progetto della "tracciatura". Dal 1° gennaio 2001 al 6 novembre 2008, sono state inserite nella Rete nazionale di farmacovigilanza dell'Aifa 6.411 segnalazioni di sospette reazioni avverse a farmaci appartenenti alla classe degli antibiotici per uso sistemico, su un totale di 61.273 inserimenti. In particolare, nel 55 per cento dei casi le segnalazioni sono state relative ad adulti, nel 32 per cento a persone con età superiore a 65 anni, nel 9 per cento a bambini e nel 4 per cento ad adolescenti.